

# Capri mondana e complice di seduzioni: *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale* di Francesca Medaglia\*

Questo intervento si focalizza sullo spazio allegorico di Capri per come emerge da *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale* (1918) di F. T. Marinetti e B. Corra. Al centro di questo romanzo, a fare da filo conduttore per tutta l'opera, rimane – mai semplicemente sullo sfondo – la bella isola, descritta come una sorta di Eden primordiale. *L'isola dei baci* si presenta come un “tipico” prodotto futurista, nel senso che mira a scioccare e a sovvertire le logiche della contemporaneità, veicolando una certa immagine degli appartenenti al Movimento.

*Parole chiave:* Futurismo, Capri, Marinetti, Corra, narrazione.

*Worldly Capri, accomplice of seductions:* *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*

This essay focuses on the allegoric space of Capri as it emerges from *L'isola dei baci* (1918) by F. T. Marinetti and B. Corra. The centerpiece of this novel remains the beautiful island, that act a thread for the whole work and that is depicted as a sort of primordial Eden. *L'isola dei baci* is presented as a “typical” Futurism product, in the sense that it aims to shock and subvert the logic of contemporary life, conveying a certain image of the members of the Movement.

*Keywords:* Futurism, Capri, Marinetti, Corra, storytelling.

*L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale* (1918) scritto a quattro mani<sup>1</sup> da Filippo Tommaso Marinetti e Bruno Corra è «un omaggio alla bellezza ed eccezionalità di Capri [...] I futuristi amarono a lungo l'Isola, soggiornandovi a più riprese e traendovi la linfa per le loro opere»<sup>2</sup>. Nel breve romanzo la dimensione cartografica assurge ad asse portante: Capri non è, infatti, un semplice sfondo, quanto piuttosto il luogo privilegiato degli incontri futuristi e non solo, uno spazio allegorico di isolamento culturale, fonte di incontri che hanno a lungo caratterizzato le collaborazioni tra intellettuali primonovecenteschi. La comune esperienza di estraneità degli ospiti dell'isola rispetto al territorio e la condizione di insularità e di isolamento favorirono un rapido processo di scambio. Soggiornarono così

\* Sapienza Università di Roma; francesca.medaglia@uniroma1.it.

1. Cfr. F. Medaglia, *La scrittura a quattro mani*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2014.

2. S. Lambiase, *Prefazione*, in F. T. Marinetti, B. Corra, *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*, La Conchiglia, Napoli 2003, p. 18.

a più riprese sull'isola, tra gli altri, Fortunato Depero, Enrico Prampolini, Francesco Cangiullo, Alfredo Casella, Benedetta Cappa e lo stesso Marinetti tornerà più volte a Capri con la giovane moglie che, armata di tavolozza e cavalletto, rappresenterà la bellezza di quel paesaggio mediterraneo in alcune tele, come *Velocità di motoscafo* (1919-1924) e *Sintesi del mare* (1922).

Per quanto concerne il discorso che vogliamo proporre, la complessità dell'*Isola dei baci* è dovuta soprattutto alla difficoltà di definire il segno del paesaggio che vi è presente, in quanto come ha notato Vincenzo Bagnoli, «dietro il termine paesaggio si nasconde qualche insidia»<sup>3</sup>, poiché esso indica ciò che si pone allo sguardo dello spettatore e, contemporaneamente, l'ambientazione specifica di un luogo. Relegato a mero dato contenutistico o a scenario lo spazio sarebbe banalizzato; mentre, in realtà, il segno lasciato dal paesaggio letterario, con la sua cartografia romanzesca, è più profondo, tanto che, divenuto tecnica di visualizzazione attraverso la parola, assume una dimensione semiotica<sup>4</sup>.

L'isola di Capri qui non è solo una decorazione sulla quale stagliare l'impianto narratologico, bensì definisce le coordinate spaziali dell'ambiente letterario primonovecentesco e futurista. Di conseguenza, al centro del romanzo, a fare da filo conduttore per tutta l'opera, rimane – mai semplicemente sullo sfondo – la bella isola, raffigurata come una sorta di Eden primordiale<sup>5</sup>. Gli autori si muovono alla ricerca di «un'isola piacevole e fresca»<sup>6</sup>, quella appunto di una Capri dipinta come «perlacea, coricata, inutile e assurda all'orizzonte»<sup>7</sup>. L'immagine dell'isola viene a essere continuamente tratteggiata dalle parole degli autori e ogni descrizione aggiunge maggiori e più puntuali particolari iconici definiti con coloristica precisione:

Nel caldo e morbido crepuscolo lilla che soffocava di dolcezza e spegneva i profili scabri dell'isola, i volumi verdi della vegetazione e le chiazze bianche delle ville, agnizzava il vociare dei barcaioli della Marina Grande<sup>8</sup>.

3. V. Bagnoli, *Lo spazio del testo. Paesaggio e conoscenza nella modernità letteraria*, Pendragon, Bologna 2003, p. 7.

4. A. Guyot, *Le paysage au miroir des genres. Pour une confrontation poétique et stylistique des descriptions de nature*, in "Compar(a)ison", 1998, 1, pp. 57-78.

5. È utile non trascurare il legame tra la cartografia caprese e il Futurismo. Già nel 1922 il sindaco dell'isola aveva organizzato il primo "Convegno del paesaggio" chiamando i principali esponenti della cultura dell'epoca, nella quale spiccava il Futurismo, così che l'isola azzurra divenne fonte ispiratrice per gli artisti del movimento, tra cui Balla, Prampolini, Depero. La tutela attuale dell'isola e del suo paesaggio deve continuare a essere attraverso le opere d'arte che hanno raccontato Capri, che non può essere solo un bazar o un sanatorio o come diceva lo stesso Marinetti un Eden per "pescecani". Marinetti e Cangiullo cantano la Capri dei futuristi, ma è Prampolini che ha un rapporto privilegiato con il volto geografico dell'isola, con tele e colori di suggestioni cubiste. Egli interpreta il paesaggio di Capri e nasce così il primo nucleo della mostra "Interpretazione futurista del paesaggio di Capri": quaranta opere realizzate nell'estate del 1922 e presentate a Capri all'Hotel Quisisana e poi alla casa d'arte Bragaglia a Roma.

6. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*, cit., p. 29.

7. Ivi, p. 32.

8. Ivi, p. 45.

Delineata Capri come un'isola tropicale, fatta di calore, di zanzare, di natura selvaggia e incontaminata, trasudante di vigne, con i suoi Faraglioni e la sua appartenenza al golfo napoletano in cui si specchia maestosa, la descrizione della sua vegetazione tipicamente mediterranea, con la prevalenza di agavi, fichi d'India e ginestre, occupa, nel corso del testo, ampio spazio:

L'atmosfera quasi tropicale e le zanzare ci impedivano di coricarci. Dal balcone aperto non entrava che calore, voluminoso e soffocante calore di vegetazione esuberante e di vigne mostruose, calore concentrato dei vini rossi e fantasiosi, calore delle larghe stelle scoppiate di calore sul mare spasimante di calore<sup>9</sup>.

L'isola accoglie le sensazioni di chi la abita facendole proprie al punto che è proprio attraverso il paesaggio che viene messo in luce l'impianto narratologico: la trama si muove attraverso lo spazio descritto, fermandosi davanti alle barriere che esso gli propone di volta in volta e dovendo trovare una modalità per superarle o aggirarle, cosicché «il carattere del “paesaggio in parole” come “strumento per vedere” fra trasparenza e ostacolo, più che visione, è meglio delineato in una prospettiva fenomenologica»<sup>10</sup>.

Ogni capitolo dell'opera si apre e si conclude con il racconto di una diversa parte di Capri, che viene rappresentata dagli autori sia quando essi si trovano sull'isola sia quando la esplorano dal mare. Non si ha solo la descrizione dell'isola, ma anche quella di tutte le rocce, insenature e grotte che in qualche modo la circondano e le appartengono, riferendosi e specchiandosi in lei. Ciò che viene messo in campo dai due sodali futuristi è una geolocalizzazione del territorio completa, che fotografa una Capri primonovecentesca simile a un'adolescente che si risveglia dopo un breve sonno:

Le alte terrazze fiorite di Capri ne sorvegliano il languido sonno d'adolescente, i risvegli e le bizzie graziose [...] Capri languidamente coricata sul mare, con la snella vita flessuosa vellutata di vigne, tutta trasudante un vino delizioso [...] Capri, calma padrona di tutti i crepuscoli e di tutta la luna del mondo [...]»<sup>11</sup>.

E inoltre:

Passavamo tra il grosso faraglione attaccato a terra e i due scogli faraglioni alti duecento metri, prepotenti, invincibili e pieni di solitudine selvaggia. Il mare era diventato violentissimo e pericoloso quando entrammo nella famosa Grotta Verde. Ci si passa sotto e attraverso come una galleria. Grande teatro rumorosissimo dal mobile pavimento di smeraldi impazziti<sup>12</sup>.

Sembra quasi che con tale romanzo i due autori abbiano voluto fornire da un lato una sorta di guida di viaggio per escursionisti primonovecenteschi, dall'al-

9. Ivi, p. 57.

10. Bagnoli, *Lo spazio del testo*, cit., p. 8.

11. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*, cit., p. 91.

12. Ivi, p. 70.

tro una mappa precisa e aggiornata per l'epoca delle bellezze dell'isola futurista per eccellenza, in cui loro e i loro compagni usavano riunirsi, insieme ai più importanti intellettuali, scrittori e pittori del periodo; in tal senso «Il “paesaggio descritto” della letteratura è [...] un paesaggio *scritto*: il testo sembra snodare la complessità del mondo al lettore in forma di mappa, riconducendone la parte duramente materiale alla sfera dei significati umani, senza pretendere però di dissolverne la sostanza in un gioco retorico, ma al contrario realizzando nella propria topologia interna un modello non tanto del mondo, quanto del nostro guardare il mondo»<sup>13</sup>. La mappa di Capri, che emerge dalla scrittura, diviene nel corso del racconto lo strumento per differenziare il luogo in cui si è da quello in cui si vuole giungere, soprattutto a livello allegorico: per Marinetti e Corra, infatti, l'isola è lo spazio in cui affrontare ossimoricamente – in un “gioco” di opposizioni e antitesi – l'immagine stessa della virilità primonovecentesca.

Sull'isola, oltre ai due futuristi, è presente infatti un gruppo costituito da colti omosessuali provenienti da diverse parti del mondo, che vorrebbe eliminare la guerra, instaurare il regno della bellezza ed eliminare le donne. Il gruppo si ritrova a Capri, in gran segreto, per tenervi un'assemblea – Il Congresso Rosa – e decidere le sorti del mondo. Marinetti e Corra, in viaggio verso l'isola per piacere e ristoro, li conoscono e si aggregano alla combriccola unitamente a un agente segreto italiano, Paolo Castretta, che si finge rappresentante di commercio. Il Congresso – che rappresenta l'*acmé* simbolica del romanzo – si svolge nella Grotta Azzurra, il luogo che nell'immaginario collettivo rappresenta meglio di tutti gli altri l'isola: in un clima tra il faceto e il voluttuoso viene approvato all'unanimità il manifesto del «Regno Internazionale degli amori eleganti, dei contatti delicati, dei vaporosi approcci, dei raffinati sfioramenti, delle rovine illustri e delle mani curate»<sup>14</sup>. La Grotta Azzurra diviene costruzione simbolica dell'«apoteosi del congressismo *gay*, sarabanda di corpi imbellettati, languidi, adiposi, sfiancati dal caldo, sballottati dall'onda»<sup>15</sup>. Ed è proprio all'interno della cornice caprese che la penna futurista di Marinetti e Corra aggredisce i corpi molli dei convegnisti, trasformando l'opera in una propaganda continua della virilità primonovecentesca futurista<sup>16</sup>.

In tal modo, il breve romanzo si configura, sin dalle prime battute, come un *pamphlet* antiomosessuale intenzionalmente derisorio, finendo con il diventare un'immagine allegorica di mondanità, complice di seduzioni.

Dunque Capri è, da un lato, la “patria” scelta dai convegnisti<sup>17</sup>, in quanto rappresenta, a loro parere, la pace primordiale e la “molle” bellezza anti-virile che cercano; dall'altro lato, è il luogo privilegiato della virilità futurista, grazie alla sua costruzione paesaggistica passionale e feroce. In tal modo, la componente spaziale presente nel romanzo assume un ruolo attivo nella narrazione della virilità futurista, rivelata nell'incontro-scontro delle due visioni antitetiche dello

13. Bagnoli, *Lo spazio del testo*, cit., pp. 10-11.

14. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*, cit., p. 91.

15. Ivi, p. 16.

16. C. Bello Minciocchi, *Una caprese erotico-sociale*, in “il manifesto”, 165, 5 giugno 2004, p. 4.

17. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale*, cit., p. 93.

spazio circostante. Lo spazio apparentemente chiuso dell'isola viene a essere plurivoco giungendo a rappresentare differenti spazi simbolici, ovvero quello del Congresso Rosa che si contrappone allo spazio futurista.

Lo spazio cartografico di Capri esalta il fatto che il romanzo appartiene, in realtà, «al filone erotico che i futuristi rinnovarono in “erotico-sociale”<sup>18</sup>, dotandolo di implicazioni teoriche e di contenuti ideologici apologetici del movimento»<sup>19</sup>.

L'opera viene a essere una sorta di manifesto del machismo futurista, che emerge dalla descrizione antitetica della mollezza dei congressisti omosessuali attraverso la contrapposizione di una Capri focalizzata da sguardi antitetici. Per tale ragione non possono non essere presi in considerazione i *queer studies*, che mirano a riportare al centro del dibattito la questione teorica e politica delle differenze<sup>20</sup>. Si rende, dunque, necessario focalizzare la sessualità «non in quanto realtà oggettiva bensì come terreno mutevole continuamente ridefinito dai discorsi, dalle rappresentazioni e auto-rappresentazioni di specifici soggetti culturali; la nominazione non è neutra, costituisce relazioni epistemologiche fra categorie e pone in essere soggetti sociali, non ultimi quelli omosessuali»<sup>21</sup>. E, in effetti, i termini e le descrizioni utilizzati da Marinetti e Corra non sembrano essere affatto neutri, anzi mirano a orientare e a far schierare il lettore, denigrando palesemente e volutamente un certo tipo di sessualità, qui rappresentata con caratteri piuttosto caricaturali. Come già sosteneva del resto Judith Butler «in certe condizioni di eterosessualità normativa, il fatto di tenere sotto controllo il genere a volte viene usato come un mezzo per assicurare l'eterosessualità»<sup>22</sup>. La gerarchia e l'irrigidimento delle caratteristiche della sessualità consolidano il genere stesso: «Non è la normatività eterosessuale che produce e consolida il genere, ma la gerarchia di genere che si dice sottostia alle relazioni eterosessuali. Se la gerarchia di genere produce e consolida il genere e se la gerarchia di genere presuppone una nozione operativa di genere, allora il genere è ciò che causa il genere e la formulazione finisce per essere una tautologia»<sup>23</sup>.

Il Congresso Rosa aspira a un'umanità che sia «liberata dalla violenza, dal progresso, dalla guerra e dalla rivoluzione, l'Umanità disarmata, blanda, mite, imbellè, carezzevole, sospirosa, bene vestita e profumata»<sup>24</sup>: un mondo, in poche parole, anti-futurista. Esattamente all'opposto dei convegnisti – o «cocottes

18. A tal proposito, si veda anche la figura di Italo Tavalato e il percorso della rivista “Eros” in G. Ruozi, *L'aforisma nel primo Novecento italiano tra “La Voce” e “Lacerba”*, in *Studi di letteratura italiana per Vitilio Masiello*, a cura di P. Guaragnella e M. Santagata, vol. 2, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 657-70.

19. Bello Minciocchi, *Una caprese erotico-sociale*, cit.

20. T. de Laurentis, *Queer Theory. Lesbian and Gay Sexualities. An Introduction*, in “Difference”, 3, 1991, 2, pp. III-XVIII.

21. M. Pustianaz, *Studi Queer*, in “Cultural studies.it”, in [www.studiculturali.it/dizionario/pdf/studi\\_queer.pdf](http://www.studiculturali.it/dizionario/pdf/studi_queer.pdf), p. 1 (10/05/2019).

22. J. Butler, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Laterza, Roma-Bari 2013, p. X.

23. Ivi, p. XI.

24. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci*, cit., p. 93.

scarmigliate», come le ha definite Cecilia Bello<sup>25</sup> – si situa Marinetti, che, mentre ascolta inorridito e al contempo divertito il Congresso Rosa, è costantemente padrone della sua «prova attoriale da uomo virilissimo»<sup>26</sup>.

La volontà dei congressisti è quella di rifondare un mondo ormai allo sbando a causa della guerra, grazie alla loro capacità di vivere e godere della bellezza in tutte le sue forme primigenie, scegliendo come patria l'isola che ai loro occhi sembra rappresentarli meglio, con il suo essere rigogliosa, pacifica e accogliente; anche se in loro è presente la preoccupazione per la presenza a Capri di elementi che disturbano la possibilità di dare sfogo ai loro istinti amorosi:

Prima di trattare le questioni importantissime della pace necessaria, del disarmo universale [...] credo sia necessario risolvere altri problemi meno importanti ma pieni di insidie e urgenti. Parlo dei problemi del sonno e dell'amore a Capri. La nostra isola sacra è infestata dalle zanzare, cotta da un sole tropicale. Non è assolutamente possibile dormire né amare sotto una zanzariera<sup>27</sup>.

Le strategie di dominio sessuale e culturale messe in campo dai futuristi rendono il romanzo il perfetto veicolo di una propaganda della virilità, completamente ascrivibile all'universo futurista, che con i suoi modi ironici e per certi versi violenti utilizza *L'isola dei baci* da un lato come *divertissement* letterario, dall'altro come strumento di propaganda culturale, volto all'eliminazione di ciò che non rientra nello stereotipo della mascolinità primonovecentesca, sullo sfondo di una Capri mondana e complice di seduzioni.

25. Bello Minciocchi, *Una caprese erotico-sociale*, cit., p. 4

26. Marinetti, Corra, *L'isola dei baci*, cit., p. 82.

27. Ivi, p. 78.